



Associazione "Arte e Cultura" – Azzano S. Paolo

Tel 3470401589; 3933010044; 3494300005

www.arteculturaazzano.it - artecultura.azzano@libero.it

Domenica 7 Ottobre 2018

Villa Mazzucchelli e il Castello di Padernello



Villa Mazzucchelli – Ciliverghe di Mazzano (BS)



Castello di Padernello (BS)

Le Iscrizioni si riceveranno da martedì 11 a sabato 29 settembre.

La segreteria (Via Papa Giovanni XXIII, 17) osserva i seguenti orari: martedì, ore 10,00-11,30; sabato, ore 9,30-11,30.

QUOTA D'ISCRIZIONE: € 35,00 (trasporto, ingressi, visite guidate agli edifici e ai percorsi Museali).

POSSIBILITA' DI PRANZARE PRESSO il Ristorante "Il Tempio del Gusto", al prezzo di **€ 15,00**. L'adesione dovrà essere indicata al momento dell'iscrizione alla gita.

PROGRAMMA

ORE 8,30: PARTENZA DAL PIAZZALE DELLA MERIDIANA;

ORE 10,00: APPUNTAMENTO CON LA GUIDA E INGRESSO ALLA VILLA MAZZUCCHELLI;

ORE 12,30: PRANZO;

ORE 14,00/14,15: PARTENZA PER PADERNELLO;

ORE 15,00 – 15,30: VISITA LIBERA AL BORGO DI PADERNELLO;

ORE 15,30 – 17,00: VISITA GUIDATA AL CASTELLO;

RIENTRO AD AZZANO.

Il Consiglio Direttivo

VILLA MAZZUCHELLI

Situata tra la città di **Brescia** e il Lago di Garda, è dichiarata monumento nazionale. Costruita a metà del '700 dal noto letterato Giammaria Mazzucchelli la Villa, unica in tutto il territorio lombardo, è caratterizzata da uno scenografico pronao di stampo palladiano. Al suo interno si possono ammirare arredi e oggetti d'epoca, affreschi scenografici e sculture del Settecento. L'edificio ospita anche due particolari collezioni: il Museo della Moda e del Costume e il Museo del Vino e del Cavatappi, frutto della passione per il collezionismo dei proprietari dell'edificio. L'ala occidentale di **Villa Mazzucchelli**, sede un tempo delle antiche cantine della Villa, è stata sapientemente restaurata e oggi ospita grandi sale attrezzate, adatte a eventi più informali: meeting, presentazioni, sfilate di moda e ricevimenti.

La Storia

Villa Mazzucchelli, intitolata al noto letterato del Settecento, è visitabile attraverso un percorso, lungo il quale si possono ammirare arredi e oggetti d'epoca nell'originaria collocazione e affreschi di Francesco Savani che conducono con narrazioni pittoriche nel mondo della cultura settecentesca. La Villa è prudenzialmente da collocarsi nell'ampia sfera Palladiana. Villa Mazzucchelli si rivela lombarda nell'impostazione complessiva, nell'usuale schema ad U, mentre lo scenografico pronao, unico in tutto il territorio lombardo, è di evidente stampo palladiano, ed è stato realizzato con l'impiego di sei colonne provenienti dall'antica chiesa di San Pietro de Dom (demolita per far posto al Duomo nuovo di Brescia). La costruzione e la decorazione dell'edificio sono legate alla figura di Federico Mazzucchelli (Brescia, 1671-1746) e del figlio Giammaria (Brescia, 1707-1765), noto letterato del '700: nel 1722 Federico Mazzucchelli rilevò la cinquecentesca casa padronale dei nobili Maggi, aggiungendo poi al complesso esistente il corpo centrale e l'ala occidentale; il figlio Giammaria condusse a termine i lavori nel 1753, com'è ricordato nella lapide posta tra l'architrave e il timpano della porta centrale nel pronao.

PADERNELLO

La struttura, circondata da fossato con ponte levatoio, si erge isolata nella pianura bresciana. Il castello, che domina il piccolo paese, è composto da 130 stanze su una superficie di 4000 m². La costruzione del castello avvenne per opera dei Martinengo, famiglia di provenienza bergamasca, fedeli alla Repubblica di Venezia, che dal X e l'XI secolo si cominciò a nominare con l'appellativo "da Martinengo" poiché residente nel castello di Martinengo, nella pianura bergamasca. La nobile casata dei Martinengo rimase a Padernello fino al 1834; dal 1861 i possedimenti passarono alla famiglia Salvadego Molin Ugoni. Il castello, edificato alla fine del XIV secolo da Bernardino Martinengo è a pianta quadrata con quattro torri angolari di difesa. La prima testimonianza sulla presenza di una fortificazione a Padernello risale al 1391: una casa-torre circondata da un doppio fossato, che sovrasta un territorio di vitigni, boschi e pascoli. La costruzione del castello vero e proprio iniziò nella prima metà del XV secolo. Verso il 1470 il maniero è già provvisto di mastio dotato di mensoloni e caditoie con funzioni di controllo e avvistamento del territorio limitrofo, munito di feritoie e merlature guelfe. Dello stesso periodo risale l'elegante porticato sul lato Nord, caratterizzato da colonne in pietra con capitelli recanti scudi con l'aquila imperiale, simbolo araldico della casata. Nel cortile interno sorge un loggiato sul lato Ovest a pilastri tipicamente cinquecentesco sui quali campeggiano gli stemmi delle famiglie Martinengo e Colleoni, famiglia quest'ultima imparentata coi Martinengo. Del Cinquecento sono il grande salone del lato Est e il porticato del lato Sud e, dell'interno, i soffitti a vela o a botte e i soffitti lignei a cassettoni riccamente decorati. La struttura ha subito notevoli rimaneggiamenti nel tempo. Nel Settecento il castello subì un importante rinnovamento architettonico e di funzione. L'allora conte Gerolamo Silvio convertì il maniero in un'elegante villa signorile secondo lo stile dell'epoca. A questo periodo si deve la realizzazione dello scalone settecentesco, opera del celebre architetto Giovan Battista Marchetti (1686-1758), dal 1758 direttore della costruzione del duomo nuovo di Brescia. Si realizzarono inoltre una splendida sala da ballo, la cappella dedicata a San Faustino e Giovita. Il prospetto esterno sui lati Nord e Est venne ingentilito con balconcini in pietra e ringhiere in ferro battuto, mentre sul lato Sud venne aperto un ampio portale centrale da cui si accede l'accesso al giardino sul fossato. Nel 1834, dopo più di quattro secoli la casata dei Martinengo di Padernello, con la morte di Girolamo Silvio II Martinengo, si estinse per l'assenza di eredi maschi. Alla morte dell'ultimo Martinengo le proprietà venete vennero affidate alla moglie contessa Elisabetta Michiel, mentre quelle della provincia di Brescia passarono al cugino Alessandro Molin. Alla morte di quest'ultimo le proprietà vennero ereditate dalle sorelle Maria e Alba, sposate rispettivamente al conte Panciera di Zoppola e al nobile Pietro Salvadego. Padernello, il castello e altre proprietà vennero assegnate, in seguito alla suddivisione delle proprietà del 1861, ai nobili Salvadego. Ultimo conte a risiedere al castello fu Filippo Molin Ugoni Salvadego, il quale, per motivi di salute, preferì trasferirsi nel 1961 nel suo palazzo di Brescia, dove morì nel 1965. Da allora il castello di Padernello venne abbandonato, lasciandolo esposto alle intemperie, all'incuria e allo sciacallaggio, nonostante nel 1912 fosse stato definito di alto pregio architettonico e di interesse nazionale da parte del Ministero della Pubblica Istruzione. Negli anni Ottanta l'"Associazione Amici del Castello" restaurò l'antica posteria l'*Aquila Rossa*, simbolo imperiale dei Martinengo, con l'intento di salvare il maniero e valorizzare il borgo di Padernello.

Nel 2016 viene conferita la targa di segnalazione dell'Istituto Italiano dei Castelli per l'ottimo restauro strutturale, architettonico, ambientale e l'ottima manutenzione e la consentita accessibilità.

